

Athene li 21: Giugno 1845

Mio rispettabile Amico.

Sabato scorso vi li profumavo lentamente a me la morte; sarei divenuto sua preda senza i pronti soccorsi dell'Arte; sarei morto col dolore di trovarmi lontano dai miei figli; con quello di non vedere presso di me il mio amico, il mio fratello Sig. Calletti. - Riavutomi, i primi miei passi li rivolsi a Voi; ma non vi trovai perchè partivate dal Sig. Boehm; li ho aspettati j'as sera, pure senza trovarvi senza vedervi.

Andrea Bulgaris è al par di me sfortunato; cinque volte ve ne da voi senza trovarvi. - Spiridion Civini fu più fortunato, vi ha veduto, vi ha parlato, vi ha supplicato di raccomandarlo al Calletti di Parigi; gli lo prometteste mi disse!

Esiste tra gli Uomini della Greca Società l'illusione, che io vi veda spesso, che io vi parli, che io possa interessarvi con me stesso, a loro profitto, ed instano i miei buoni uffizj; mi avvisino liberati da questa illusione; con alcuni ho esercitato la verità; ma in vano; hanno al contrario imposto che mi rifiuto alle loro preghiere. Civini è del numero, mi pregò istantemente sollecitarmi appoggiarlo officiosamente a Parigi, penetrato come dovevo dalla vostra



A sua Eccellenza
Il Signor Giovanni Colletti
Primo Ministro della Grecia

S. R. M.

Domestiche rigure. Ecco la mia missione. Del presente mio corrispondente
villetto. Pregandovi di farglielo sapere, che ho aderito alle sue istanze.

Questa sera se avrò forza fare un viaggio sino alla vostra
abitazione, tenterò di nuovo la mia sorte, che pare costantemente
avversa, per ripetervi ancora le commissioni di mia Mamma
quale, mi ha affezionato al nostro amico Sig. Coletti, e di quegli che
dipende interamente da lui che io ritorno questo Inverno in
Grecia, non desiderando trovarlo così triste che il passato.....

auguriate mio rispettabile amico i sentimenti di mia
stima, e rispetto.

Il vostro, ed amico.

Giambattista Vicoletti